

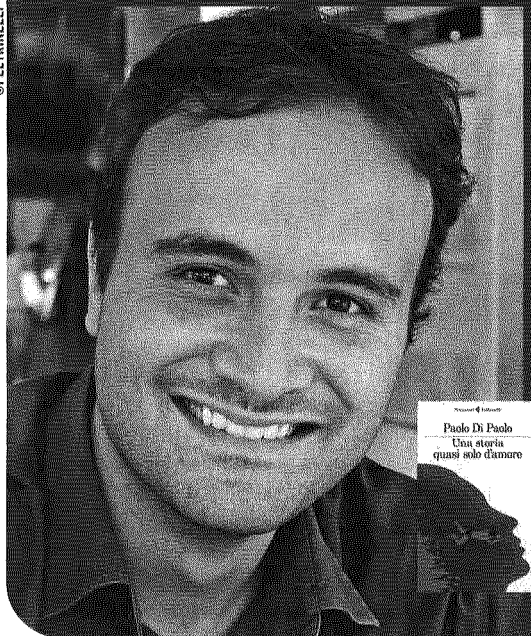
«Abbandonarsi al mistero». È proprio perché si sentono pronunciare frasi come queste che Nino non va in chiesa. Ma Teresa non è della stessa opinione. Saranno i suoi trent'anni che le sussurrano prudenza nei giudizi. Sarà che da quando ha cambiato città la novità ha messo a dura prova la sua capacità di adattamento, la sua attitudine alla resurrezione. «Perché cosa credi che sia questo mistero? Cosa credi che significhi risorgere?».

Sono queste le domande che irradiano il nuovo romanzo di Paolo Di Paolo (sotto), *Una storia quasi solo d'amore*

(Feltrinelli, pp. 176, € 15), che poggia su una trama elementare: l'inizio di una storia d'amore tra due diverse giovinezze e un personaggio defilato che le osserva, una zia, onnisciente per anzianità, non per scelta narratologica. Le età, quella dell'amore e quella della morte, non hanno valore né numero, sono tempo dell'anima, fluire senza spazio di stati di coscienza. Sullo sfondo il tempo lineare, cristiano, dell'uomo nato nell'anno zero e quello stabilito, putativo, di una messa in scena teatrale. E mentre Nino e Teresa si innamorano, zia Grazia

si dispiace perché la morte costringe chi se ne va a lasciare le cose a metà o - peggio - a non vedere lo sviluppo di qualcosa che nasce: osserva i giovani arrovellarsi per trovare una via d'uscita che non richieda fiducia incondizionata nella capacità di amare dell'altro; ha la sensazione che l'unica ricchezza che si possa invidiare sul serio sia il tempo che si ha davanti. Narratore funambolico anche quando la trama non richiede ricerca, Paolo Di Paolo ci regala una storia piccola e inconclusa, tutta nella testa dei suoi personaggi. Sempre a suo agio, seppure la vicenda sia ambientata in un passato vicinissimo, Di Paolo è narratore sapiente: i punti di vista si alternano senza alcuna ruvidezza, nei dialoghi dice invece di scrivere, le citazioni - tante - non sono mai stucchevoli. Una sola metafora non convince fino in fondo: è quella del viaggio - la vita, la morte, l'amore - antica e modernissima, forzatamente banale, e qui non poi così necessaria.

CAROLINA CRESPI



lità e intelligenza il romanzo *Il rapporto di Philippe Claudel*: date la qualità e la complessità preferiamo però parlarne a opera conclusa, quando sarà pubblicato il secondo dei due tomi. Passiamo quindi a 1F: *Diario di Fukushima* (Star Comics, brossurato, b/n, pp. 192, € 7), un manga di Kazuto Tatsuta che racconta in grande dettaglio la sua esperienza come operaio presso la centrale nucleare dopo l'incidente. Le dif-

ficili condizioni di lavoro più o meno precario, la sovrastruttura di varie compagnie impiegate nello smaltimento dell'area irradiata e l'atmosfera surreale del luogo sono i punti forti di un'opera dove succede pochissimo (almeno in questo primo volume), ma che offre una preziosa testimonianza diretta da una delle più grandi e controverse catastrofi degli ultimi anni.

ANDREA FORNASIERO

EX
LIBRIS

[CINELIBRI] A CURA DELLA REDAZIONE



**AMERICAN STORYTELLING
 LE FORME DEL RACCONTO
 NEL CINEMA
 E NELLE SERIE TV**
 di Federico di Chio, Carocci
 editore, pp. 190, € 15

Il volume è interessante e agile quanto la cavalcata nella storia del cinema Usa, con veloci incursioni nella serialità tv, che propone: dal muto ai giorni nostri, dal classicismo alla New Hollywood fino alla contemporaneità. Di Chio ri-affronta il percorso guardando alle evoluzioni delle forme narrative a stelle e strisce. Individuando dicotomie concettuali ricorrenti e rileggendo le variazioni sulla figura dell'eroe, servendosi anche di box d'approfondimento e quadri semiotici.



**IL VERO VOLTO DI DON
 CAMILLO - VITA E
 STORIE DI FERNANDEL**
 di Fulvio Fulvi, Edizioni
 Ares, pp. 200, € 15

Troppo spesso sovrapposto al personaggio più celebre da lui interpretato - il parroco Don Camillo - in Italia Fernandel ha incontrato sempre meno considerazione di quanta non gliene sia stata tributata Oltralpe. Attore di smisurato talento e uomo dal vivace intelletto, viene fatto oggetto di uno studio attento soprattutto alla dimensione biografica, poco conosciuta e perciò tutta da (ri)scoprire. Il volume è poi arricchito dai contributi, tra gli altri, di Pupi Avati, Paolo Cevoli e Giancarlo Giannini.



**KLAUS KINSKI
 DEL PAGANINI
 E DEI CAPRICCI**
 di Stefano Loparco,
 Il Foglio, pp. 190, € 15

Perverso e geniale, Klaus Kinski è stato un attore capace di nuotare negli azzurri mari d'autore quanto in quelli melmosi del trash, passando per le correnti di genere e quelle politiche. La sua maschera ha segnato un modo di fare cinema e la sua biografia ha scandalizzato chi credeva nel divo come *exemplum*. Questo volume non considera tanto la carriera dell'interprete, quanto la genesi del travagliato *Kinski Paganini*, tentativo testamentario trasformatosi in opera abortita e pietra tombale sulla sua carriera. Tra biografia e archeologia, un'opera di sicuro interesse arricchita da un coro di contributi a latere.

FILMTV 27